

Bimbi in fuga dalla guerra accolti a Roma

LA SOLIDARIETÀ

ROMA Negli occhi di Hassan, quattro anni e già scappato da una città poco lontana da Aleppo, c'è la speranza di un futuro migliore. È lui uno dei 41 bambini siriani che ieri mattina sono sbarcati, insieme alle loro famiglie, e ad altri profughi all'aeroporto internazionale di Fiumicino. L'arrivo in Italia per queste 93 persone racchiude tutto il significato della parola "domani". Piccoli ma con alle spalle storie che li fanno già grandi. Tra di loro, c'è chi lotta con una terribile malattia e dovrà sottoporsi a un ciclo di chemioterapie e chi non ha una gamba, persa a causa dello scoppio di una bomba.

L'INIZIATIVA

Partiti da Beirut, i profughi della Siria devastata dal conflitto sono arrivati a Roma grazie al progetto dei "Corridoi Umanitari". «Questo è un messaggio - ha detto il ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni - che spero sia contagioso. Ci auguriamo che ci siano altri Paesi che decideranno di seguire questo esempio. Non riusciamo ad affrontare il tema dei grandi

flussi migratori innalzando muri, steccati che rappresentano solo un rischio per l'Europa, non abbiamo bisogno di scelte unilaterali».

Il programma-pilota è frutto proprio di un accordo quadro, raggiunto a metà dicembre tra il governo italiano, la comunità di Sant'Egidio, la federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese e prevede l'integrazione in Italia di un migliaio di profughi nel giro due anni. Il trasferimento in Europa avviene nel rispetto di tutti gli standard previsti dal pacchetto sicurezza. «Non è un'apertura al buio», hanno ribadito in più occasioni fonti del governo. Sono persone identificate all'origine e sulle quali c'è stata già una verifica. Le strette anti-terrorismo continuano a imporre la massima allerta e il rischio che

**ARRIVATE
IERI A FIUMICINO
LE PRIME FAMIGLIE
SIRIANE IN SALVO
GRAZIE AL PROGETTO
«CORRIDOI UMANITARI»**

tra i rifugiati possa nascondersi qualche estremista ancora non fa dormire sonni tranquilli al Viminale.

L'Italia vuole comunque giocare la sua parte e non assistere inerme agli spettacoli della morte nel Mediterraneo o lungo le nostre coste. Così ha creato un canale alternativo, nella totale sicurezza delle persone che fuggono dalla guerra e da situazioni estremamente difficili, dove vivono in condizioni precarie e molto dure. Le 24 famiglie beneficiarie del pro-



IN AEROPORTO Una mamma con i suoi piccoli (foto ANSA)

gramma di re-insediamento provengono dai campi Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) in Libano e hanno ottenuto un visto umanitario a territorialità limitata rilasciato dall'Ambasciata d'Italia a Beirut.

Nell'Ala "H" del Terminal 5, c'è chi addenta un panino e chi scarta il sacchetto della merenda. I costi dell'operazione, compreso il viaggio gratuito, non sono a carico dell'Italia ma sono stati finanziati con i fondi dell'8 per mille. «Questo è il volto molto bello dell'Italia che si riscopre Paese fondatore della comunità europea - ha spiegato Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio - questa immagine spiega come potrebbe essere l'Europa del futuro. Un'Europa di diritto, solidarietà e pace?». Roma diventa porta dell'umanità e, allo stesso tempo, capitale di un progetto ecumenico che vede lavorare fianco a fianco più religioni. I profughi provengono da Homs, Idlib e Hama, città perdute e distrutte dalla guerra. Ora che sono in Italia, saranno presto trasferiti in diverse regioni. Una sorte migliore, adesso, è appena dietro l'angolo.

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

